



Rassegna Stampa

19 maggio 2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/05/2025	2	Acconto Imu, con aliquote al top decisivo il catasto = Imu verso l'acconto, con le aliquote ferme il catasto detta i rincari <i>Dario Aquaro</i>	2
STAMPA	19/05/2025	20	Intervista a Maurizio Landini - "Salari bassi, non si può lavorare ed essere poveri e precari" <i>Claudia Luise</i>	5

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	19/05/2025	31	Svolta Confindustria sui servizi intellettuali <i>Raffaele Ricciardi</i>	7
AFFARI E FINANZA	19/05/2025	32	Norme chiare per il solare sui campi <i>Rosaria Amato</i>	8
ITALIA OGGI SETTE	19/05/2025	5	Vertici in assetto di cyberdifesa <i>Antonio Ciccio Messina</i>	9
ITALIA OGGI SETTE	19/05/2025	6	Assunzioni di giovani e donne, ecco come accedere agli incentivi = Assunzioni di giovani e donne, bonus con limiti nelle aree Zes <i>Daniele Cirioli</i>	11
SICILIA CATANIA	19/05/2025	6	Taormina, allestimento " oscura " il teatro La protesta dei turisti: «Una vergogna» = Teatro antico, a spasso nel cantiere L`ira di turisti e guide: «Vergogna» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	13
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	19/05/2025	4	Zes unica, serve un calcolo su spese immobiliari e non <i>Gianpiero Notarangelo</i>	15

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/05/2025	5	Forza Italia, la notte delle " Idi di Noto " degli anti-Schifani = Forza Italia, la notte delle " Idi di Noto " <i>Mario Barresi</i>	16
SICILIA CATANIA	19/05/2025	15	In giunta si pensa al " dopo Porto " = Giunta: i nomi per il " dopo Porto " <i>Luisa Santangelo</i>	18
SICILIA CATANIA	19/05/2025	15	Rinnovato il cda dell`ateneo catanese confermato Abramo, Crimi new entry <i>Redazione</i>	20

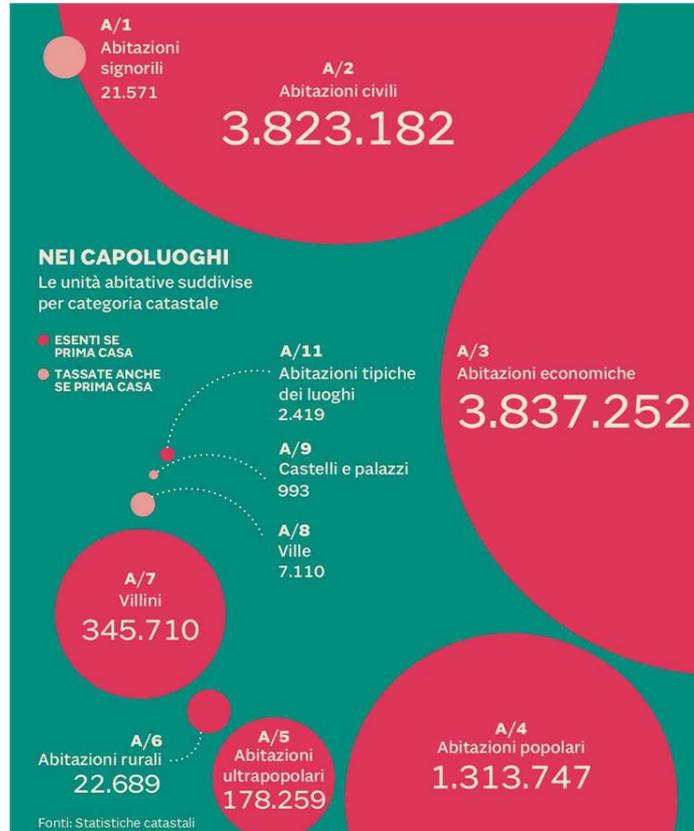
CAMERE DI COMMERCIO

AFFARI E FINANZA	19/05/2025	36	L`export italiano cambia rotta per superare la barriera dei dazi <i>Sibilla Di Palma</i>	21
------------------	------------	----	---	----

Acconto Imu, con aliquote al top decisivo il catasto

Appuntamento il 16 giugno. Nei 30 centri maggiori la rendita sposta il prelievo in media del 63% e non sempre rispecchia i valori reali

Aquaro e Dell'Oste — pag. 2



Peso: 1-24%, 2-21%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Imu verso l'acconto, con le aliquote ferme il catasto detta i rincari

L'analisi dei dati. Le seconde case iscritte come A/2 pagano in media il 63% in più delle A/3. Bologna, Milano e Roma in testa alle rendite delle abitazioni

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Tra meno di un mese si paga l'acconto Imu 2025: con tanti Comuni ormai fermi sull'aliquota massima per tutti gli immobili, a decidere chi versa di più sarà soprattutto la rendita catastale. Nelle 30 città principali - capoluoghi di regione e grandi centri - avere una seconda casa iscritta in categoria A/2 (abitazioni civili) anziché in A/3 (abitazioni economiche) significa versare in media il 63% in più.

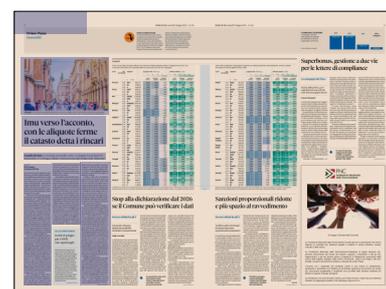
Il Sole 24 Ore del Lunedì ha calcolato l'imposta dovuta a partire dalle delibere municipali 2024 - quelle da usare per l'acconto del prossimo 16 giugno - applicate alla rendita catastale media per le categorie più diffuse. Nei capoluoghi di provincia, gli appartamenti accatastrati come A/2 sono il 40% del totale, mentre quelli in A/3 rappresentano un altro 40 per cento. Secondo le regole generali, i primi dovrebbero avere caratteristiche di maggior qualità, e proprio per questo hanno rendite più alte e pagano un'Imu più cara. Di fatto, però, spesso l'inquadramento catastale non riflette le caratteristiche attuali dei fabbricati. Anzi, può capitare facilmente di trovare edifici adiacenti, in condizioni analoghe e con valori di mercato simili, ma iscritti in categorie differenti.

Certo, se gli immobili sono stati ristrutturati di recente, il proprietario potrebbe aver dovuto aggiornare la rendita catastale. Ma a parte i casi di mancato adeguamento - su cui si sta muovendo l'agenzia delle Entrate (si veda l'articolo alla pagina seguente) - gli interventi di riqualificazione non hanno ancora modificato i grandi numeri del catasto. Ad esempio, a Milano, passare dalla "abitazione media" iscritta in categoria A/3 a quella in A/2 significa raddoppiare l'Imu: per una casa sfitta tassata con

l'aliquota dell'11,4 per mille il conto sale da 1.221 a 2.628 euro annui (l'acconto di giugno è il 50% di questa cifra). A Napoli si salta da 898 a 1.641 euro. In altre città, come Firenze, il divario è più contenuto e si passa da 1.270 a 1.598 euro.

Oltre all'ampiezza della forbice, conta anche la diffusione delle due categorie. Mentre a livello complessivo sono alla pari (40% ciascuna, come detto), nelle singole città le cose possono cambiare: a Bologna, ad esempio, le case iscritte in A/2 sono sette volte meno numerose di quelle in A/3, pur essendo la rendita media più alta tra i capoluoghi (1.487,90 euro, che per un alloggio sfitto si traducono in un'Imu annua di 2.650 euro).

A far risaltare il peso del diverso inquadramento catastale è anche il fatto che le aliquote Imu sono poco differenziate in base all'utilizzo dell'immobile. Tolti i 19,9 milioni di abitazioni principali (sempre esenti, con l'eccezione di quelle in categoria A/1, A/8 e A/9, che però sono meno dell'1%), in molti Comuni le altre case condividono lo stesso trattamento. Così, in 25 delle 30 città esaminate, gli appartamenti affittati a canone libero sono tassati come quelli a disposizione. Fanno eccezione Aosta, Cagliari, Milano, Modena e Ravenna, anche se lo sconto non è mai superiore all'1 per mille. Perciò un alloggio locato con un contratto «4+4» a Cagliari vede ridursi l'Imu annua da 1.864 a 1.688 eu-



Peso: 1-24%, 2-21%

ro (se in A/2) o da 799 a 724 euro (se in A/3); con un possibile sconto aggiuntivo dell'1 per mille se ci sono fonti rinnovabili. Riduzioni delle aliquote più consistenti e più diffuse – 20 Comuni sui 30 esaminati – sono previste per gli affitti a canone concordato. Lo sgravio maggiore è quello di Bari (4 per mille anziché 10,6), ma anche Cagliari, Milano, Torino e Verona applicano aliquote di almeno 4 punti inferiori rispetto a quelle per lo sfitto.

Peraltro, anche dove il Comune non ha deliberato aliquote ridotte, gli affitti concordati hanno diritto allo sconto "nazionale" del 25 per cento. E proprio su questo punto, dal 2026, potrebbe incidere il decreto delegato sui tributi locali, anche se il condizionale è d'obbligo: il testo ribadisce che i Comuni non potranno chiedere la dichiarazione Imu per agevolazioni statali legate a dati già conoscibili, mentre

resta in bilico la richiesta di comunicazioni per ottenere aliquote ridotte (si vedano gli articoli a destra).

Tornando alla variabile catastale, c'è una terza categoria abbastanza diffusa in città, che comporta un prelievo Imu ancora più basso: la A/4 (abitazioni di tipo popolare). Sotto questa etichetta ci sono – o ci dovrebbero essere – case di vecchia edificazione, spesso in centro, con caratteristiche costruttive più semplici e modeste, mediamente di due vani catastali più piccole rispetto alle A/2. Il loro numero diminuisce di anno in anno, di pari passo con i lavori di riqualificazione, ma nei capoluoghi di provincia rappresentano ancora il 13,8% di tutte le unità abitative. E consentono a chi le possiede di versare un'Imu annua che può arrivare fino a un quarto di quella dovuta per le A/2 di rendita media. Naturalmente, si tratta quasi sempre di alloggi che "meritano" un minor prelievo fiscale. Ma non si può escludere

che alcuni di essi siano stati ristrutturati o messi a reddito senza aggiornare il catasto. O che, comunque, abbiano caratteristiche non troppo diverse da un vicino alloggio iscritto in A/3.

Al di là delle singole situazioni e delle condizioni oggettive dei diversi immobili, resta un dato evidente: la modulazione delle aliquote decise dei Comuni in genere sposta il prelievo nell'ordine delle centinaia di euro (e a parte casi isolati lo sconto per gli affitti concordati non supera il 25-30% dell'Imu annua); invece la variabilità delle rendite catastali – che a volte si rivela davvero una lotteria – muove l'imposta anche di 1.000 o 1.500 euro su base annua (arrivando ad abbatterla fino al 70-80%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO DA SEMPLIFICARE

Al Festival dell'Economia di Trento si parlerà anche della riforma fiscale e della semplificazione di testi e adempimenti. «Fisco da semplificare» è il titolo dell'incontro che si terrà a Palazzo Bassetti venerdì 23 maggio alle 17.30. Protagonisti del panel Marcello Mienna, economista ed ex

direttore dell'agenzia delle Dogane; Matteo Motolese, ordinario di Linguistica italiana alla Sapienza Università di Roma; Giovanni Parente, giornalista del Sole 24 Ore; Maria Piero, rettrice dell'Università degli Studi dell'Insubria; Livia Salvini, ordinario di Diritto tributario all'Università Luiss Guido Carli.



A Bologna. In città la rendita catastale media delle case iscritte in categoria A/2 è 1.487,90 euro, la più alta tra i capoluoghi. Le abitazioni in A/2, però, sono tutto sommato rare: ce n'è una ogni sette case iscritte in A/3 (rendita media di 804,66 euro)



Peso: 1-24%, 2-21%

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

“Salari bassi, non si può lavorare ed essere poveri e precari”

Il leader Cgil: “Sull’occupazione Meloni sta facendo solo propaganda”

CLAUDIA LUISE

«Le parole del governo sull’occupazione sono solo propaganda». Maurizio Landini entra al Salone del Libro dopo un comizio davanti al Lingotto per ribadire l’importanza dei cinque quesiti su cui si voterà l’8 e il 9 giugno. Presenta la sua autobiografia “Un’altra storia” (Piemme), si ferma a chiacchierare con il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, per ringraziarlo di essersi espresso a favore dei referendum. E poi saluta calorosamente la segretaria del Pd, Elly Schlein, che raggiunge il sindacalista allo stand dove sta intervenendo. Il nodo principale, per Landini, è la precarietà.

È fiducioso sulla possibilità di raggiungere il quorum?

«Credo che sia importante che tutte le persone che hanno responsabilità istituzionali e politiche invitino le persone ad andare a votare. Non è facile ma vedo che è una cosa che sta crescendo nel Paese e credo che sia un messaggio molto importante, perché questi referendum vogliono avere l’obiettivo di aprire un’altra fase, dove il lavoro, il superamento della precarietà, la giustizia sociale, tornino a essere elementi di rappresentanza politica per tutti. So-

no ottimista».

Come reagisce alle parole di Ignazio La Russa che ha invitato a non andare a votare?

«Credo che stiamo avendo l’effetto contrario. Penso abbiamo risvegliato tra le persone la consapevolezza dell’importanza di andare a votare. Anche perché questi referendum non sono contro un partito o un governo, mirano a cancellare leggi fatte sia dal governo di centro-sinistra sia dal centro-destra. Il referendum è uno strumento che permette ai cittadini di poter decidere direttamente sulla loro condizione, per questo invito a non andare a votare credo che sia un errore politico, per chiunque lo faccia. Se poi ha anche una funzione istituzionale, credo sia tradire il ruolo, il senso di responsabilità, l’etica. Sono molto interessato a quello che dice la prima carica dello Stato: il presidente della Repubblica ha dichiarato che la partecipazione politica è la base per la libertà e la democrazia e ha chiesto a tutti di lavorare per superare l’astensionismo».

Il governo si dice soddisfatto dei dati sull’occupazione, che migliorano. È d’accordo?

«È propaganda, lo sanno anche loro che stanno raccontando bugie, perché il problema è la qualità del lavoro. Si sta creando un’occupazione precaria. Inoltre non è ammis-

sibile che le persone, pur lavorando, non arrivano alla fine del mese. E un altro dato allarmante è la quantità di giovani italiani che continuano ad andarsene via dal nostro Paese. Stiamo perdendo intelligenza quando invece avremmo bisogno di usarla per rinnovare il nostro sistema produttivo, per costruire un altro modello sociale. Non possiamo lasciare un mondo fondato sulla precarietà e lo sfruttamento della gente, è davvero una battaglia per il futuro».

Come si riportano i giovani in Italia?

«Bisogna aumentare i salari, eliminare la precarietà e investire davvero sulla ricerca e sull’innovazione. È assurdo avere una sanità e un’università fatte più di precari che da lavoratori a tempo indeterminato. È un problema non solo del governo ma anche delle imprese, perché abbiamo visto aumentare i profitti a dismisura in questi anni e calare i salari e gli investimenti. Credo sia il momento dell’umiltà, in questo quadro anche il sindacato deve cambiare comprendendo la gravità della precarietà. Noi non possiamo accettarla né usarla come merce di scambio per fare più contratti. Abbiamo bisogno di rimettere al centro il lavoro e di recuperare un rapporto con le persone».



Peso: 34%

Dopo il vertice in Albania, l'Italia è più isolata sulla politica estera?

«Credo che occorra avere una coerenza precisa, è il momento di mettere al centro davvero la ricostruzione della pace. Bisogna interrompere questa cultura della guerra, senza guardare in faccia a nessuno. C'è un'emergenza non più rinviabile: bisogna che tutti prendano una posizione forte per la difesa del popolo palestinese e per dire davvero basta all'azione criminale che il governo israeliano sta portando avanti. Sta

generando un livello di odio molto pericoloso. E bisogna anche bloccare la logica che la sicurezza si crea investendo sulle armi. Per questo ho trovato molto importanti le parole del Papa che è partito dall'idea di una pace disarmata e ha rimesso al centro il lavoro e la giustizia sociale. Vedo un governo al cui interno convivono posizioni opposte che lo indeboliscono. In passato avevamo svolto funzioni di mediazione che oggi sinceramente non vedo». —

Il comizio al Lingotto
Il referendum vuole aprire una nuova fase per cambiare il mercato del lavoro, superare la precarietà e affermare la giustizia sociale



Peso:34%

Svolta Confindustria sui servizi intellettuali

Organizzazioni di ingegneria e architettura, società di consulenza e comunicazione e studi legali danno vita alla federazione Prom: "Ora serve un contratto nazionale"

Raffaele Ricciardi

Dopo anni di tentativi e ripensamenti, in seno alla Confindustria arriva una scossa per quel che riguarda la rappresentanza dei servizi intellettuali: le sigle di consulenti (Assoconsult), architetti e ingegneri (Oice), comunicatori (Una) e avvocati (Asla) si uniscono in una federazione che prende il nome di Prom, Confindustria professioni e management. Un cappello per un settore da un milione di addetti, oltre 100 miliardi di fatturato e 54 di valore aggiunto. A presiederla, da Oice, Giorgio Lupoi. «I precedenti tentativi non erano andati a buon fi-

ne perché gli animi erano troppi diversi. Ora abbiamo individuato il comun denominatore: l'alto valore aggiunto di natura intellettuale», tanto che già si studia l'idea di sostituire il rimando della "P" da "professioni" a "progetto". «Tutte le attività rilevanti hanno bisogno di una progettazione: nel campo dell'edilizia, ma anche di marketing, comunicazione, consulenza strategica. Aspetti fondamentali perché poi le aziende passino alla fase dell'esecuzione dei progetti».

L'intento è quello di superare la storica connotazione di questo mondo di competenze legato ai singoli "professionisti", alle Partite Iva vere o di comodo che siano. «Servono organizzazioni ampie per stare sul mercato mondiale - dice Lupoi

- In Italia questo passaggio sta avvenendo, con qualche fatica, ma iniziamo ad avere strutture più consolidate». I big della consulenza restano lontani, ma indicano la strada. Il messaggio guarda dentro e fuori il mondo confindustriale. Sul primo fronte delinea un soggetto che possa parlare con voce più udibile in un momento in cui - dall'energia in giù - sono tante le preoccupazioni tipicamente "industriali". «Crediamo di essere una risposta positiva allo stimolo a dar vita a un nuovo soggetto», ragiona il neo presidente. «Ora dobbiamo diventare riconoscibili».

Verso l'esterno, l'agenda della neonata Prom ha già alcuni punti fissi. Il primo è quello di mettersi al lavoro per definire un contratto collettivo nazionale. «Certamente ci sono tanti professionisti "intermittenti", ma se vogliamo esser riconosciuti come comparto industriale abbiamo bisogno di un contratto: è il primo compito a casa, con serietà. I consulenti che lavorano nel nostro settore non vendono un prodotto di filiera, ma sé stessi. E vengono utilizzati i Ccnl più disparati: c'è un caos di inquadramenti che non tiene conto della natura intellettuale di queste professioni. Un Ccnl e la stabilizzazione dei professionisti consentirebbero maggiori investimenti in capitale umano, che è il vero valore aggiunto di cui in questa fase storica ha bisogno anche la manifattura». Sul punto, è già stata esplorata la disponibilità del Cnel ad essere di

supporto «ma sarà un percorso lungo e non scontato». Sullo sfondo, l'idea è che al pari con questo processo si sviluppino forme di supporto fiscale alle attività di formazione. Altro tema caldo, quello del rapporto col sistema del credito. «La cultura bancaria non ci vede ancora come organizzazioni stabili. Noi dobbiamo renderci più comprensibili agli interlocutori bancari, e loro devono capire che un progetto industriale basato sul capitale umano ha un valore».

Lupoi, da addetto ai lavori, ricorda «gli anni Sessanta e Settanta, quando gli ingegneri italiani erano protagonisti dei più importanti progetti mondiali». A lì si punta a tornare. Come? «Questo Paese ha fatto tanti compiti a casa. Ma molte volte manca di capacità di visione e strategia, come ci ha dimostrato in alcune sue declinazioni il Pnrr. Siamo ricchi di talenti della progettualità, possiamo fare la nostra parte».

100

Prom genera oltre 100 miliardi di fatturato, per 54 di valore aggiunto

1 MLN

La nuova realtà rappresenta oltre 1,1 milioni di professionisti

90%

AUTONOMI
Gli autonomi superano il 90% tra legali e architetti. In consulenza e comunicazione sono l'80 e 70%



Peso: 35%

Norme chiare per il solare sui campi

Il boom da 17,3 miliardi dell'agrivoltaico rischia il blocco per il caos di regole

Rosaria Amato

Nel boom delle fonti rinnovabili che si registra negli ultimi mesi spicca l'agrivoltaico: grazie all'impulso del Pnrr, nel 2024 è in testa tra le nuove iniziative in termini di potenza con 22,7 GW e 541 progetti per 17,3 miliardi di euro di investimenti, rileva l'Irex Annual Report. Ma il caos normativo e i pregiudizi nei confronti dei pannelli solari nei campi agricoli potrebbero frenarne lo sviluppo, con un doppio danno, nei confronti degli agricoltori e della transizione energetica.

Martedì scorso sono intervenute alcune sentenze, che potrebbero contribuire a fare chiarezza, e a dare impulso al settore. La prima, del Tar del Lazio, dà 60 giorni di tempo al ministero dell'Ambiente per «rieditare i criteri per la individuazione delle aree idonee e non idonee alla installazione di impianti a fonti rinnovabili», ritenuti troppo discrezionali. E in effetti, da un convegno organizzato pochi giorni fa da Italia Solare, erano già emersi i diversi orientamenti delle Regioni, una sorta di

caos normativo che stava disorientando le imprese agricole. Una seconda ordinanza rinvia invece alla Corte Costituzionale il decreto sulle aree idonee della Sardegna, ritenendo che i criteri applicati siano così restrittivi da rallentare la transizione energetica. Rimesse alla Corte Costituzionale anche le norme del Dl Agricoltura che limitano l'agrivoltaico, norme che erano state ampiamente criticate da agricoltori e ambientalisti. L'agrivoltaico coniuga le colture agricole con la produzione di energia solare, permettendo quindi di superare le obiezioni nei confronti del consumo di suolo, e di suolo agricolo in particolare. Anche se dall'ultimo Atlante dell'Ispra sul consumo di suolo emerge in realtà che nel 2023 il fotovoltaico è responsabile di appena lo 0,8% del suolo consumato. Per alcune Regioni «è il futuro, permetterà agli agricoltori di avere un'entrata anche nei momenti di mancata resa dei terreni», ha dichiarato al convegno di Italia Solare Gaetano Armao, presidente della Cts della Regione Sicilia. Mentre altre Regioni hanno fortemente limitato questa forma di investimento, nonostante ci siano studi e sperimentazioni che dimostrano che alcune colture traggono addirittura dei benefici dall'"ombra" dei pannelli. Da un report presentato alla fiera

Macfrut, a Rimini, emerge che per alcune verdure, dalla lattuga ai broccoli e agli spinaci, la produttività del terreno può aumentare fino al 70%, e si riduce il consumo di acqua.

«Il 90% dei progetti in via di autorizzazione sulle aree agricole sono di agrivoltaico - afferma Marco Balzano, di Italia Solare - Ma richiedere, come fa il Dl Agricoltura, che si debba procedere solo con il sistema "avanzato", e quindi con una certa altezza dei pannelli, penalizzando l'agrivoltaico "standard", significa aumentare i costi degli impianti senza una vera ragione, perché le altezze variano a seconda della coltura. Una scelta che avrà ripercussioni negative sul prezzo dell'energia». «Gli agricoltori hanno bisogno di certezze normative - concorda Donato Rotundo, direttore Sviluppo sostenibile di Confagricoltura - mentre negli ultimi tre-quattro anni si sono sovrapposte molte normative, anche in contraddizione tra di loro. Adesso ci ritroviamo con troppi vincoli, una questione che va risolta».

① Il Tar del Lazio ha dato 60 giorni al Ministero dell'Ambiente per rifare i criteri delle aree idonee

541

I PROGETTI

Nel 2024 l'agrivoltaico è in testa tra le nuove iniziative in termini di potenza con 22,7 GW e 541 progetti



Peso: 38%

L'Acn disegna l'agenda per i soggetti obbligati ad alzare il livello di sicurezza informatica

Vertici in assetto di cyberdifesa

Cda di società e p.a. alle prese con elenchi, inventari, piani

Pagina a cura di
ANTONIO CICCIA MESSINA

Consigli di amministrazione in trincea per difendere la cybersecurity. Sono caricate sui vertici delle organizzazioni tutte le più importanti decisioni su come predisporre la difesa dagli attacchi informatici e su come gestire le risposte in caso di incidente. Questo vale anche per i ruoli apicali delle pubbliche amministrazioni. E dal coinvolgimento diretto dei "piani alti" ci si attende una maggiore propensione a investire in sicurezza informatica e in formazione del personale. A partire proprio dai componenti degli organi di amministrazione e direttivi. È questo il disegno tracciato dall'**Acn (Agenzia per la cybersecurity nazionale)**, che, con la determinazione n. 164179 del 14 aprile 2025, firmata dal direttore generale, **Bruno Frattasi**, ha stilato le "misure di sicurezza di base". Ad adottare queste misure di sicurezza sono tenuti i cosiddetti "soggetti Nis 2" e cioè le imprese e le pubbliche amministrazioni censite, in attuazione del dlgs 138/2024 (recepimento della direttiva Ue n. 2022/2555), nell'elenco nazionale presso l'Acn e obbligate a realizzare un livello elevato di sicurezza informatica. In concreto, significa scrivere e attuare misure tecniche e organizzative, che riguardano il personale, gli strumenti e i processi produttivi enumerati negli allegati alla citata determinazione. In particolare, gli allegati sono due e sono destinati rispettivamente agli enti qualificati "soggetti importanti" e agli altri enti che sono considerati "soggetti essenziali". Si tratta di una grande quantità di compiti, di elevata complessità, che imprese e p.a. obbligate dovranno aver terminato entro 18 mesi (ottobre 2026) dalla ricezione della comunicazione di inserimento nell'elenco nazionale Nis.

I soggetti Nis 2 devono, dunque, mettersi subito al lavoro e

non perdere tempo, considerato che alla scadenza devono essere in possesso di una lunga serie di documenti, che possono essere classificati per natura dell'atto: elenchi, inventari, piani, politiche (policy), procedure e registri. Non sono imposti, però, obblighi formali. L'Agenzia ha, infatti, sottolineato che in base al proprio contesto, il soggetto obbligato può decidere come organizzare la propria documentazione. Si potrà, per esempio, raggruppare i contenuti in un unico documento o distribuirli tra più documenti. Inoltre, aggiunge l'Acn, i documenti, che dovranno riprodurre la situazione corrente ed essere aggiornati in caso di variazioni dello stato di fatto, potranno essere resi disponibili in formato cartaceo o digitale, purché facilmente fruibili da chi ha la necessità di consultarli.

L'impostazione della normativa Nis 2 si differenzia da quella in materia di privacy. Il regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679 (Gdpr), in effetti, al contrario di quanto precedentemente stabilito sulle misure minime di sicurezza dalle norme abrogate del Codice della privacy, non contiene più una guida sulle misure da adottare. Pertanto, il Gdpr lascia alle imprese e alle p.a. tutta la responsabilità di individuare le misure di sicurezza dei dati, senza fornire altro che indicazioni generali e obiettivi da seguire. La normativa Nis 2, invece, dal canto suo, riempie molte pagine di un'agenda, ma scende nei dettagli degli adempimenti e la lista rappresenta anche un punto fermo per valutare le responsabilità: l'elenco delle cose da fare è anche un prontuario dei controlli da parte dell'Acn. Vediamo, dunque, gli obblighi principali per imprese e p.a..

Organi di vertice. Molte incombenze, in special modo quelle documentali, sono poste a carico degli organi di amministrazione e direttivi.

Pgr (piano gestione dei ri-

sch). Innanzi tutto, il soggetto Nis 2 deve scrivere e aggiornare un piano di gestione dei rischi per la sicurezza informatica per identificare, analizzare, valutare, trattare e monitorare i rischi.

Valutazione dei rischi. Gli organi di amministrazione e direttivi devono approvare (e aggiornare con cadenza biennale e in caso di incidente) un documento di valutazione dei rischi, che soppesa analiticamente i rischi cybersecurity per l'organizzazione, gli asset e le persone.

Piano trattamento del rischio. Gli organi di amministrazione e direttivi devono, poi, approvare e aggiornare un piano di trattamento del rischio.

Piano gestione vulnerabilità. Le persone ai vertici degli enti devono approvare e aggiornare un piano di gestione delle vulnerabilità

Piano di adeguamento. Anche l'approvazione di un piano di adeguamento, che identifichi gli interventi necessari ad assicurare l'attuazione delle politiche di sicurezza, deve essere effettuata dagli organi apicali delle organizzazioni.

Gestione crisi, ripristino, continuità operativa. Gli organi di amministrazione e direttivi devono approvare e aggiornare (ogni due anni e in caso di incidente) i piani di continuità operativa, di ripristino in caso di disastro e di gestione delle crisi.

Documento organizzativo. Con deliberazioni delle posizioni più elevate di imprese e p.a. deve essere definito il documento relativo all'organizzazione per la sicurezza informatica, comprensiva della specificazione di ruoli e responsabilità. Il documento va aggiornato almeno ogni due anni e in occasione di



Peso:88%

incidenti.

Policy di cybersecurity.

Gli organi di amministrazione e direttivi devono adottare policy di sicurezza informatica, che devono coprire almeno 16 ambiti. Le policy devono essere aggiornate almeno una volta all'anno e in caso di incidente.

Piano gestione incidenti.

Gli organi di amministrazione e direttivi devono approvare il piano di risposta agli incidenti di cybersecurity, da aggiornare ogni due anni e in caso di incidente.

Piano formazione personale. Consigli di amministrazione, amministratori e organi direttivi (a seconda dell'ordinamento dei singoli enti) devono firmare il piano di formazione del personale. Tra l'altro nessuno è escluso dalla formazione: il piano deve essere diretto anche ai soggetti che compongono gli stessi organi amministrativi e direttivi.

Risorse umane istruite. L'Acn conta molto sul personale dei soggetti Nis 2, che deve essere organizzato, formato e responsabilizzato.

Elenco del personale. Gli enti Nis 2 devono scrivere e aggiornare un elenco del persona-

le dell'organizzazione avente specifici ruoli e responsabilità in materia di cybersecurity.

Policy risorse umane. Si devono scrivere le policy per la designazione del personale e degli amministratori di sistema.

Autorizzazione del personale. Si deve anche individuare il personale autorizzato ad accedere ai sistemi informativi e di rete, previa valutazione della professionalità (cioè in aggiunta alla autorizzazione al trattamento dei dati, prevista dal Gdpr).

Amministratori di sistema. Si devono individuare gli amministratori di sistema dei sistemi informativi e di rete (figura prevista anche dalla normativa sulla privacy).

Formazione. Il personale deve essere sensibilizzato e formato in modo da possedere le conoscenze e le competenze per svolgere compiti di carattere generale tenendo conto dei rischi di cybersecurity. Deve essere mantenuto un elenco dei dipendenti che hanno ricevuto la formazione, i relativi contenuti e l'elenco delle verifiche se previste.

Gestione delle risorse strumentali. Un altro gruppo

di adempimenti riguarda beni e strumenti in dotazione alle singole organizzazioni.

Elenco beni. Si deve scrivere e aggiornare un elenco dei sistemi informativi e di rete.

Inventario hardware. Si deve scrivere e aggiornare un inventario degli apparati fisici (hardware) che compongono i sistemi informativi e di rete, inclusi i dispositivi It, Iot, Ot e mobili.

Inventario software. Si deve, poi, scrivere e aggiornare un inventario dei servizi, dei sistemi e delle applicazioni software che compongono i sistemi informativi e di rete, incluse le applicazioni commerciali, open-source e custom.

Inventario servizi. Si deve, infine, scrivere e aggiornare un inventario dei servizi informatici erogati dai fornitori, inclusi i servizi cloud.

Fornitori, clienti e partner. La filiera dei soggetti esterni, con i quali l'ente Nis 2 entra in rapporto, con una maggiore attenzione per la catena di approvvigionamento di beni e servizi, viene coinvolto nelle operazioni di contrasto ai cyberpericoli. Gli enti devono, quindi, stabilire i ruoli e le responsabilità in

materia di cybersecurity per fornitori, clienti e partner.

Inventario fornitori. Si deve scrivere e aggiornare un inventario dei fornitori, le cui forniture hanno un potenziale impatto sulla cybersecurity, comprensivo almeno degli estremi di contatto del referente della fornitura e del tipo di fornitura.

Bando per fornitori. I requisiti di sicurezza devono essere inseriti nelle richieste di offerta, bandi di gara, contratti, accordi e convenzioni relativi alle forniture con potenziali impatti sulla cybersecurity.

Contratti con i fornitori. I requisiti per affrontare i rischi di cybersecurity devono essere disciplinati nei contratti e negli altri tipi di accordi conclusi con i fornitori.

Le policy da scrivere

- Gestione del rischio
- Ruoli e responsabilità
- Affidabilità delle risorse umane
- Conformità e audit di sicurezza
- Gestione dei rischi per la sicurezza informatica della catena di approvvigionamento
- Gestione degli asset
- Gestione delle vulnerabilità
- Continuità operativa, ripristino in caso di disastro e gestione delle crisi
- Gestione dell'autenticazione, delle identità digitali e del controllo accessi
- Sicurezza fisica
- Formazione del personale e consapevolezza
- Sicurezza dei dati
- Sviluppo, configurazione, manutenzione e dismissione dei sistemi informativi e di rete
- Protezione delle reti e delle comunicazioni
- Monitoraggio degli eventi di sicurezza
- Risposta agli incidenti e ripristino



Peso:88%

Assunzioni di giovani e donne, ecco come accedere agli incentivi

Cirioli da pag. 6

Dal 16 maggio è possibile inviare le richieste di incentivi previsti dal dl Coesione. Ecco come

Assunzioni di giovani e donne, bonus con limiti nelle aree Zes

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Mezzogiorno penalizzato sugli incentivi alle assunzioni di giovani e donne. Infatti, nei territori Zes (Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna), dove il bonus giovani è più pesante (650 euro mensili e non 500) e il bonus donne più vantaggioso (bastano sei mesi di disoccupazione), si applicano solo sulle assunzioni effettuate dopo l'autorizzazione dell'Inps, la cui richiesta è possibile inviare online dallo scorso 16 maggio. Nel resto dell'Italia, invece, entrambi i bonus si applicano dall'origine, cioè anche sulle eventuali assunzioni fatte dal 1° settembre 2024 come previsto dal decreto Coesione (dl n. 60/2024 convertito con legge n. 95/2024), che li ha introdotti allo scopo d'incrementare l'occupazione giovanile e favorire le pari opportunità nel mercato del lavoro per le lavoratrici svantaggiate. Lo precisa l'Inps in due circolari, la n. 90/2025 e n. 91/2025, che dettano, rispettivamente, le istruzioni ai due bonus. L'Inps ha escluso l'efficacia retroattiva a entrambe le versioni dei bonus nelle aree Zes, come di solito fatto nel passato, nonostante il via libera di Bruxelles sia operativo dal 31 gennaio.

Intanto, è andato in *Gu* n. 111/2025 il terzo decreto attuativo degli incentivi previsti sempre dal decreto Coesione, riservati ai settori strategici ed ecologici. Il primo bonus è per chi vuole fare impresa: contributo mensile di 500 euro, per tre anni, a chi avvia (o ha avviato) la nuova attività dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025. Il secondo è sulle nuove assunzioni di giovani under35,

effettuate nel predetto periodo, da parte delle neo-imprese: sgravio contributivo fino 800 euro mensili, sempre per tre anni.

Il bonus giovani. Il bonus giovani agevola le assunzioni a tempo indeterminato e le trasformazioni in rapporti a tempo indeterminato di contratti a termine operate dai datori di lavoro con giovani under35, mai occupati in precedenza a tempo indeterminato, dal 1° settembre 2024 fino al prossimo 31 dicembre. L'incentivo, che si applica alle assunzioni a scopo di somministrazione, ma non ai rapporti domestici, di apprendistato e al personale con qualifica dirigenziale, è pari allo sgravio del 100% dei contributi dovuti sui neo assunti, per la durata di 24 mesi a partire dall'assunzione, senza ripercussioni negative sulle pensioni dei lavoratori.

Serve l'ok dell'Inps. Per fruire del bonus è sempre necessaria l'autorizzazione dell'Inps. Dal 16 maggio si possono presentare le relative domande:

- per il bonus con limite di 500 euro mensili valido per le assunzioni in tutt'Italia. In tal caso, la domanda può riguardare sia le assunzioni già fatte dal 1° settembre 2024 in avanti e sia quelle ancora da effettuare;

- per il bonus con limite di 650 euro mensili valido per le assunzioni nei territori Zes. In tal caso, la domanda può riguardare solo le assunzioni ancora da effettuare.

A seguito della domanda, l'Inps: nel primo caso, comunica l'ok al bonus che potrà essere fruito a partire dal mese di giugno; nel secondo caso, invia una Pec o e-mail ordinaria con notifica su MyInps per invita-

re a fare l'assunzione entro 10 giorni, pena la perdita del bonus prenotato.

Una via d'uscita. Come visto, non è possibile ricevere il bonus maggiorato (650 euro) sulle assunzioni già fatte dal 31 gennaio nei territori Zes, prima dell'ok dell'Inps. L'Inps ha escluso l'efficacia retroattiva (anche per il bonus donne in Zes, si veda altro articolo in altra pagina), come invece ha fatto di solito nel passato, nonostante il via libera operativo di Bruxelles sia valido dal 31 gennaio, in virtù del divieto imposto dal dm n. 66/2025 (lavoro ed economia). È già successo in passato, ma a differenza di ora, sono sempre state "salvate" le assunzioni effettuate a partire dall'Ok di Bruxelles, considerando il "legittimo affidamento" dei datori di lavoro, che abbiano potuto fare assunzioni di giovani contando proprio sul fatto di aver diritto a un incentivo. In tal caso, per non perdere del tutto l'opportunità del bonus, il datore di lavoro che avesse fatto assunzioni in zone Zes dal 31 gennaio (ad esempio, perché altrimenti il giovane avrebbe compiuto 35 anni e non sarebbe stato più possibile agevolare l'assunzione) può richiedere il bonus valido per il resto d'Italia (importo massimo mensile di 500 euro, anziché di 650).

Requisito solo per la pri-



Peso: 1-2%, 6-90%

ma assunzione. Il requisito dell'assenza di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato in capo al lavoratore (come anche il requisito anagrafico) deve essere rispettato solo al momento della prima assunzione incentivata. Infatti, se il lavoratore per il quale è stato già fruito del bonus è riassunto, per il nuovo rapporto si può fruire comunque del bonus.

In tali ultime ipotesi di riassunzione l'esonero spetta per i mesi residui, indipendentemente dalla titolarità, in capo allo stesso lavoratore, di un precedente rapporto a tempo indeterminato e indipendentemente dall'età del lavoratore alla data della nuova assunzione. Si ricorda che, ai fini del computo del periodo residuo utile alla fruizione del bonus in capo al nuovo datore di lavoro, l'eventuale revoca del bonus per licenziamenti effettuati entro 6 mesi dall'inizio del precedente rapporto agevolato, riguardanti il lavoratore as-

sunto con il bonus o altro lavoratore della stessa unità produttiva e inquadrato con la stessa qualifica, non ha effetti nei confronti degli altri datori di lavoro privati che assumono il lavoratore. Pertanto, nei casi in cui il bonus sia revocato a causa dei predetti licenziamenti, il precedente periodo di fruizione va comunque computato

per il calcolo del periodo residuo spettante.

Riassunzione (con bonus) anche oltre il 31/12/2025. In relazione alla possibilità di riconoscere il bonus per il periodo residuo, in caso di successiva riassunzione dello stesso lavoratore, l'Inps ha ribadito che il bonus trova applicazione per le sole assunzioni o trasformazioni effettuate fino al 31/12/2025. Pertanto, qualora un lavoratore sia stato assunto nel periodo agevolato e il datore di lavoro abbia iniziato a fruire delle agevolazioni, in caso di cessazione anticipata del rapporto e di successiva riassunzione, da parte dello stesso o di altro datore, sarà riconosciuta l'agevolazione residua, solo se anche il successivo rapporto sia instaurato nella finestra temporale di operatività dell'incentivo, cioè entro il 31/12/2025.

Zes, bonus di 650 euro mensili. Con specifico riferimento all'importo del bonus (650 euro mensili) previsto per le assunzioni/trasformazioni nelle regioni Zes, l'Inps ha precisato che la ratio sottesa al riconoscimento di un maggiore importo, consistente nella volontà di sostenere lo sviluppo occupazionale nel Mezzogiorno e di contribuire alla riduzione dei divari territoriali, implica che questo maggiore importo spetta a condizione che il luo-

go di lavoro permanga nelle previste regioni. Pertanto, in caso il lavoratore venga trasferito in una regione differente, non Zes, il massimale mensile del bonus spettante, a partire dal mese di paga successivo a quello del trasferimento, si riduce a 500 euro. Analogamente, nel caso in cui il rapporto di lavoro per cui si è iniziato a beneficiare del bonus Zes dovesse cessare, il diritto alla fruizione del bonus residuo nel maggiore importo spetterà a condizione che il nuovo rapporto di lavoro continui a svolgersi nelle regioni Zes. Nella diversa ipotesi in cui il lavoratore, che abbia iniziato il rapporto di lavoro in una regione diversa da quelle Zes venga trasferito in una regione appartenente a tale zona, il massimale mensile del bonus rimane fisso a 500 euro.

— © Riproduzione riservata — ■

Casi particolari

Ipotesi base ordinaria	Assunzione a tempo indeterminato o trasformazione di un contratto da tempo determinato a tempo indeterminato di lavoratori che non siano mai stati occupati con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con il datore di lavoro che chiede il bonus o con altro
Doppio part-time	Nell'ipotesi di lavoratore assunto da due diversi datori di lavoro a part-time, il bonus spetta ad ambedue i rapporti, purché la data di decorrenza sia la stessa. In caso di assunzioni fatte con date differenti, il datore di lavoro che assume successivamente perde il requisito legittimante l'ammissione agli incentivi, ossia l'assenza di precedente rapporto a tempo indeterminato
Cessione del contratto di lavoro	Ai sensi dell'art. 1406 del codice civile, in caso di passaggio del dipendente al cessionario, la fruizione del bonus, già riconosciuto al datore di lavoro cedente, può essere trasferita al subentrante per il periodo residuo non goduto (si verifica la sola modificazione soggettiva del rapporto già in atto che prosegue con il datore di lavoro cessionario)
Trasferimento di azienda	Ai sensi dell'art. 2112 del codice civile, il bonus è trasferibile nei confronti del cessionario per il periodo residuo non goduto dal cedente. In tal caso, infatti, il rapporto di lavoro prosegue con il cessionario e il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano
Riqualificazione del rapporto di lavoro	Il bonus non spetta nel caso in cui, a seguito di accertamento, il rapporto di lavoro autonomo, con o senza partita Iva, o quello parasubordinato, sia riqualificato come rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato



Peso: 1-2%, 6-90%

IN GABBIA

**Taormina, allestimento "oscura" il teatro
La protesta dei turisti: «Una vergogna»**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 6



Teatro antico, a spasso nel cantiere L'ira di turisti e guide: «Vergogna»

Taormina. Il direttore del Parco: «Allestimento temporaneo». Il sindaco De Luca: «Micali è inadeguato»

LA POLEMICA

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

A spasso nella storia in una *location* d'eccezione il Teatro Antico di Taormina, ma con uno spiacevole fuori programma. Si dicono «infuriati» i turisti che - con biglietti acquistati e tour organizzati - in questi giorni avrebbero voluto godere delle bellezze architettoniche e della vista mozzafiato sul mare e verso l'Etna che, invece, si sono ritrovati praticamente a camminare in un «cantiere». Il teatro ospiterà un evento voluto dalla Fondazione Bulgari e sono in corso i lavori di allestimento.

Nessuno, però, avrebbe avvertito i visitatori o i tour operator. A denunciare l'accaduto, su Facebook postando la foto è stata Maria Rosa Tusa, guida turistica. «Ecco come si presenta il teatro. Paghiamo 14 euro per vederlo così, ma la cosa che mi disturba è che nessun dice niente, nessuno si lamenta, si subisce e basta. Come possono dare le autorizzazioni per trasformare il teatro in questo modo? Forse dimenticano che è un monumento. Dove sono le

istituzioni? E dove sono le associazioni? Vergogna».

A minimizzare la questione è Orazio Micali, direttore del Parco archeologico Naxos Taormina. «Come accade ogni anno - spiega a *La Sicilia* - ci sono degli eventi in programma che si svolgono al Teatro Antico con allestimenti o fattori che si aggiungono alla scenografia architettonica e naturale del monumento archeologico. In questo momento, l'allestimento riguarda un evento che si svolgerà da oggi a mercoledì, quindi una fase temporanea di montaggio, l'evento e lo smontaggio. Incidentalmente, il turista che si trova a visitare il bene trova l'allestimento, come accade ogni anno con il palco che viene montato: trova le torri delle luci che campeggiano sul teatro o le tribune aggiuntive per gli spettatori. Sono quelle azioni e attività che periodicamente e in maniera incidentale per qualche giorno concorrono alla vita di un monumento che programma una molteplicità di iniziative».

Contrariato è invece il sindaco di Taormina Cateno De Luca: «Mi dispiace apprendere delle lamentele di alcuni visitatori. L'evento era stato inizialmente patrocinato dal comune, ma il Parco Archeologico Naxos Taormina senza alcuna spiegazione ha deciso di inserirlo nella

propria programmazione con il suo diretto patrocinio. Non ci sono dubbi che i vertici gestionali del Parco Archeologico avrebbero dovuto informare i tour operator delle attività e dei lavori preparatori di un evento a carattere mondiale che siamo orgogliosi di ospitare nella nostra meravigliosa Taormina. Chiedo scusa a nome dell'amministrazione per l'inconveniente con l'augurio che i vertici gestionali del Parco applichino in futuro gli elementari principi di buona amministrazione evitando il ripetersi di queste incresciose vicende che mettono a repentaglio la reputazione del comune di Taormina e della Regione».

«Dopo aver collaborato con Gabriella Tigano, direttore del parco Archeologico Naxos Taormina fino a ottobre scorso - incalza il primo cittadino di Taormina - e apprezzato la sua grande capacità organizzativa



Peso: 1-7%, 6-33%

e gestionale oltre all'amore ed all'umiltà impressa nella sua funzione pubblica ritengo che l'attuale direttore del Parco sia del tutto inadeguato al ruolo. Fin dal suo arrivo, infatti, da parte dell'attuale direttore è venuto meno quel fondamentale spirito di collaborazione istituzionale che aveva contraddistinto i rapporti con il Comune di Taormina e con la Commissione di Anfiteatro Sicilia, organismo che coinvolge an-

che i rappresentanti degli assessorati regionali al Turismo e ai Beni Culturali. Con atteggiamenti divisivi e poco inclini al dialogo, ha avvelenato i rapporti preesistenti, compromettendo il clima di fiducia e collaborazione costruito nel tempo tra le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taormina.

L'allestimento "della discordia" al Teatro Antico in vista dell'evento della Fondazione Bulgari
La foto postata su Facebook da una guida turistica



Peso: 1-7%, 6-33%

Fisco

AGEVOLAZIONI FISCALI

Zes unica, serve un calcolo su spese immobiliari e non

A CURA DI

Gianpiero Notarangelo



Una società cooperativa di produzione e lavoro, che svolge servizi fiscali, ha deciso di ampliare la propria attività, offrendo anche corsi di formazione professionale, e sta acquistando un immobile di categoria A/10 (interamente strumentale) in cui svolgere tali corsi.

La cooperativa si trova in Sicilia e, per la nuova attività, intenderebbe avvalersi del credito d'imposta Zes unica. L'immobile, da solo, vale 150mila euro, ma la cooperativa affronterà ulteriori spese di ristrutturazione (rifacimento dei pavimenti, manutenzione dei muri, pittura) e rifarà gli impianti (elettrici, idraulici, gas e condizionamento), oltre ad arredare la struttura (tramite l'acquisto di mobili per gli uffici, banchi, sedie e pc per le aule) per altri complessivi 100mila euro. Dunque, l'investimento complessivo si aggira sui 250mila euro.

Tenuto conto che il valore minimo per presentare l'istanza del credito d'imposta è di 200mila euro, le spese descritte rientrano tutte nel credito d'imposta Zes oppure andranno fatti dei distinguo? L'immobile da acquistare si intende interamente strumentale.

In via preliminare, va rilevato che gli investimenti agevolabili, ai fini del credito Zes, sono individuati dall'articolo 16, comma 2, del Dl 124/2023 e dall'articolo 3 del Dpcm del 17 maggio 2024. In forza di tali disposizioni, si tratta di spese riferibili «all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti» e «all'acquisto (...) di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio» (articolo 16, comma 2, del Dl 124/2023). In relazione alla componente "immobili", va precisato che la

stessa norma dispone un limite specifico all'ammissibilità di tale spesa: il valore di terreni e fabbricati ammessi all'agevolazione non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Invece, riguardo alla componente "attrezzature" del progetto di investimento agevolabile, l'agenzia delle Entrate (con le risposte 322/2020 e 145/2023, relative al precedente per investimenti nel Mezzogiorno, alle cui indicazioni in merito, a parere di autorevole dottrina, è possibile fare riferimento, per quanto compatibili) ha chiarito che, per individuare i beni agevolabili, occorre fare riferimento alle classificazioni nelle voci B.II.2, «Impianti e macchinari», e B.II.3, «Attrezzature industriali e commerciali», dell'attivo di stato patrimoniale, secondo il principio contabile Oic 16.

Passando al dettaglio del caso prospettato, le spese risultano ascrivibili prevalentemente alla componente immobiliare, mentre, per la componente "attrezzature", andrebbe verificato se esse rientrano nell'accezione di cui sopra e, dunque, sono da ritenere ammissibili o me-

no. Pertanto, l'investimento - così come descritto - non sembrerebbe compatibile con il credito d'imposta Zes unica, in particolare per una questione legata alla tipologia degli altri costi (ossia i costi diversi dalla componente immobiliare), a meno che questi non siano riconducibili alla definizione di "attrezzature".

Per accedere all'agevolazione, sarebbe necessario che le spese in macchinari, impianti e attrezzature (purché nuovi e strumentali) risultino pari o superiori a quelle relative all'immobile, precisando che la parte immobiliare può comunque essere agevolata, ma solo entro il 50% del totale delle spese ammissibili, sempre a condizione che l'intero progetto agevolabile superi i 200mila euro (da considerare al lordo delle spese non ammissibili). Esemplificando, nel caso in questione, la componente immobiliare sarebbe agevolabile per un importo pari a 100mila euro (incluse le spese di ristrutturazione), nell'ipotesi in cui le spese afferenti ai macchinari, impianti e attrezzature - solo se rientranti nella voce B.II.2 e B.II.3 dell'attivo dello stato patrimoniale - fossero pari ad almeno 100mila euro.



Peso:34%

IL RETROSCENA

Forza Italia, la notte delle "Idi di Noto" degli anti-Schifani

MARIO BARRESI pagina 5

Forza Italia, la notte delle "Idi di Noto"

La fronda anti-Schifani. Riunione dopo la cena con Tajani: guerra aperta al segretario Caruso e agli assessori tecnici. L'asse Tamajo-Falcone e la "seduta spiritica" con Cardinale e Lombardo

IL RETROSCENA

MARIO BARRESI

Tutto troppo bello per essere vero. Nello splendore di Noto, che si fa ancora più bella nei giorni dell'infiorata, la convention di Forza Italia sembra quasi costruita sul tema della distesa di petali sulla via Nicolaci: la pace. Tutti i principali esponenti siciliani del partito presenti e sorridenti ad accogliere Antonio Tajani e altri pezzi grossi nazionali. Il più raggianti è Renato Schifani, che certifica «un partito in grande salute, un partito unito, forte, che alle ultime Provinciali è stato il primo in Sicilia». In un crescendo deamicisiano il leader incorona il governatore. «Sono molto soddisfatto di come sta guidando la Regione», scandisce Tajani prima di pronunciare le parole magiche: «Schifani sarà il nostro candidato per la presidenza della Sicilia». E il diretto interessato a ringraziare «per la fiducia». Ammettendo, senza arrossire, che «evidentemente stiamo lavorando bene, innestando una marcia diversa rispetto al passato». Tutto ciò con un parterre osannante, organizzato nei minimi dettagli dai Gennuso (il figlio Riccardo, forzista dell'Ars, e il padre Pippo, arciduca del sud-est siciliano) con qualche deputato regionale che si diverte a innescare la claque: «Un bell'applauso al presidente». E tutti a spellarsi le mani, sgomitando per farsi vedere mentre lo fanno.

C'è il rischio di un attacco glicemico. Tant'è che lo stesso Tajani, in un colloquio con un esponente regionale non troppo allineato, infastidito avrebbe detto: «Ma di quale tensioni parlate? Nel partito, in Sicilia, c'è grande armonia». Dormiva, nel senso onirico del termine, il leader nazionale, quando fra i divani del Grand Hotel Sofia si consumavano le "Idi di Noto". L'inizio della nuova era forzi-

sta nei rapporti col governo Schifani, in un clima festoso come nell'Antica Roma, in cui però le *Feriae Martis* furono poi legate alla congiura dei senatori che uccisero Giulio Cesare, proconsole diventato dittatore.

I fatti. Dopo la visita serale all'Infiorata che inneggia alla pace e dopo la cena di partito che gronda di armonia, un nutrito gruppo di big siciliani, pernottanti e non, s'incontra. La rivelazione arriva da un testimone oculare che li ha colti in flagranza. Fra i presenti certil'assessore Edy Tamajo, l'europarlamentare Marco Falcone e il deputato regionale Michele Mancus; avvistati anche i colleghi Gaspare Vitrano, Nicola D'Agostino, Riccardo Gallo e Margherita La Rossa, più una sagoma che somiglia al capogruppo Stefano Pellegrino. Ma quando *La Sicilia* prova ad approfondire c'è il fuggi-fuggi virtuale. «Io dopo cena sono tornato ad Acireale», giura D'Agostino. «Abbiamo parlato, ma non di problemi del partito: va tutto benissimo», risponde La Rocca Ruvo in un sms in cui è impossibile cogliere l'eventuale vena ironica.

Magari oggi altri proveranno a fornire alibi inattaccabili che li pongono fuori dalla "scena del delitto", ma il punto non è fare l'appello dei presenti. Il dopo cena degli anti-Schifani, come ci conferma uno dei presenti, c'è stato. E quello che conta di più è il contenuto. «Un coro quasi unanime di dissenso, strozzato da una vigliacca ipocrisia», la sintesi più efficace. Di chi non smentisce la presenza, in viva voce al telefono, dell'ex ministro Totò Cardinale, coach politico di Tamajo, che nelle ultime settimane ha intensificato il pressing su Maurizio Gasparri, capocorrente di Falcone, per «unire le forze e pesare di più dentro il partito». Dai brandelli di testimonianze sussurrate si apprende

pure della presenza, immanente quasi come in una seduta spiritica, di Raffaele Lombardo, federato a Forza Italia con il suo Mpa, al corrente dell'incontro, evocato fra i concorrenti esterni della fronda. I temi? Non certo inediti. I sempre più forti mal di pancia nei confronti di Marcello Caruso, segretario regionale invisso a quasi tutto il gruppo dell'Ars. Soprattutto ai palermitani, che lo chiamano «senatore» per esorcizzare il seggio a Roma per uno che «l'ultima volta che s'è candidato ha preso 500 voti». Più volte rimandato, «per mancanza di coraggio», il documento per chiedere a Tajani di cambiarlo, adesso i tempi sembrano essere più maturi. E poi i famigerati tecnici: ancora indigeste le nomine di Alessandro Dagnino e Daniela Faraoni, «assessori del presidente», che per qualcuno dei presenti sarebbe «troppo legato al suo salotto palermitano» oltre che «succube di Cuffaro e Sammartino».

E quindi? Uno sfogo, l'ennesimo. Al quale, per adesso, non seguirà nulla di concreto. Falcone è l'unico a rompere l'unanimità onanistica della kermesse di Noto: «Abbiamo il dovere di guardarci negli occhi e dirci come stanno le cose. Da una parte c'è il partito che traccia le linee politiche perché ha avuto la fiducia della gente, dall'altro lato chi ha responsabilità di governo è giusto che resti in sintonia con il partito e con la gente». Ma l'ex



Peso: 1-1%, 5-38%

assessore, scottato dalla precedente esperienza di capo-fronda contro Gianfranco Miccichè, non ha alcuna intenzione di bruciarsi in prima linea. Il dialogo con Tamajo può anche diventare un asse dominante, ma dovranno essere gli ex sicilfuturisti (fra i quali D'Agostino ha già mostrato segnali pubblici di insofferenza) a tirare la carretta dell'opposizione a Schifani. Senza fretta. Prima ci sono le nomine del sottogoverno, con l'aspetta-

tiva di «una compensazione», poi si vedrà. Il tempo c'è, nell'interminabile biennio finale della legislatura. Per ora quella di venerdì resta una bicchierata, un ammazzacaffè fra amici che condividono le stesse idee. Ma magari in futuro la notte delle "Idi di Noto" avrà un valore diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Felici e contenti. I big siciliani in una "photo opportunity" con Tajani e Schifani sotto la Cattedrale di Noto: due giorni di applausi e sorrisi in un partito «unito e in ottima salute»



Peso: 1-1%, 5-38%

Con le dimissioni seguite all'insediamento all'Ars, il sindaco deve sostituire l'ex assessore

In giunta si pensa al "dopo Porto"

Dentro all'Mpa
si cercano i nomi
e stavolta serve
qualcuno che sia
"fedelissimo":
tutte le ipotesi

Che sia un ex consigliere comunale lombardiano, oppure un attuale che possa aspirare a una promozione, liberando contemporaneamente un'altra poltrona. O, forse, un nome importante che risuona ancora nella memoria di chi i migliori anni dell'autonomia lombardiana li ha visti arrivare al punto più alto. Resta il fatto che, dopo l'abbandono di Alessandro

Porto appena approdato a Sala d'Ercole, adesso serve qualcuno di fidato.

LUISA SANTANGELO pagina III



Peso: 13-1%, 15-28%

Giunta: i nomi per il “dopo Porto”

Casa autonomia. Le dimissioni dell'assessore diventato deputato costringono i lombardiani a una sostituzione: i papabili, stavolta, non possono essere meno che fedelissimi del leader

Il capogruppo
Grasso o l'ex
deputato Mpa
Commercio in
pole, ma si parla
pure di qualcuno
fra i “trombati”

LUISA SANTANGELO

C'è una casella vuota nella giunta del sindaco Enrico Trantino. Le dimissioni di Alessandro Porto, ormai ex assessore alla Protezione civile, hanno per primo risultato che c'è una nuova ripartizione di poltrone da fare. Forse non nell'immediato. È possibile che il primo cittadino decida di prendersi ancora qualche giorno di tempo prima di dare l'incarico a un sostituto. Al quale potrebbe toccare un assessorato un poco più leggero, scaricato cioè di una o più deleghe: si vocifera, per esempio, che il mandato per occuparsi di energia possa traslocare nel portafoglio, già impegnativo, dell'assessore allo Sport e alle politiche comunitarie Sergio Parisi.

Al di là della forma, è la sostanza che conta. In politica, è il nome: chi sostituirà Alessandro Porto. L'attuale deputato regionale, entrato all'Ars in surroga di Giuseppe Castiglione (autonomista doc, adesso agli arresti domiciliari dopo il blitz Mercurio nell'ambito del quale è indagato per voto di scambio politico-mafioso), nella giunta di Trantino era in quota Movimento per l'autonomia. Vale a

dire la creatura di Raffaele Lombardo oggi confluita in Grande Sicilia. A prescindere dal fatto che Porto abbia abbandonato il gabbiano dell'autonomia non appena messo piede a Sala d'Ercole, è sempre ai lombardiani che, per spartizione politica, tocca il posto che fu suo.

Si racconta che Raffaele Lombardo, vecchia volpe della politica e intelligenza sopraffina, questo colpo basso non se l'aspettasse così repentino. E che per questo la sostituzione nella giunta Trantino, adesso, debba rispondere necessariamente all'esigenza di ricompattare il partito. Non si può rischiare, infatti, che ruoli di tale responsabilità cadano nelle mani di altri transfughi o aspiranti tali.

Da cui le ipotesi in campo: una, per esempio, è quella di affidarsi a ex consiglieri comunali autonomisti, che magari non hanno centrato qualche elezione passata ma che hanno dato lustro all'Mpa con la loro competenza, anche nei momenti della storia politica siciliana in cui non era semplice dire di essere lombardiano. Oppure: scegliere qualcuno che è già in consiglio comunale e che permetterebbe di prendere più

piccioni con una sola fava. Orazio Grasso, capogruppo di Grande Catania in municipio, è apprezzato per la sua moderazione. Mai una parola fuori posto e sempre discorsi scritti e pensati. Poi è un fedelissimo, il che non guasta. A Grasso si potrebbe chiedere, per esempio, di fare l'assessore e dimettersi dal consiglio.

Cosa che farebbe spazio al primo dei non eletti: l'attuale assessore ai Servizi sociali Bruno Brucchieri. Il quale potrebbe lasciare lo scranno in giunta e occupare quello in aula consiliare, liberando un'altra casella per gli autonomisti. Un gioco delle sedie mica male.

Terza ipotesi è il “nomone”: Roberto Commercio, già deputato nazionale proprio con gli autonomisti, già dirigente del partito, già consigliere comunale, già presidente del consiglio. Insomma, uno che ne sa e il cui percorso personale e professionale nell'autonomismo siciliano non è mai stato messo in discussione. Perfetto per non scontentare nessuno e, allo stesso tempo, serrare i ranghi adesso che ce n'è bisogno. ●



Alessandro Porto



Peso: 13-1%, 15-28%

UNICT

Rinnovato il cda dell'ateneo catanese confermato Abramo, Crimi new entry

Angelo Crimi è stato nominato nuovo componente esterno del consiglio d'amministrazione dell'università di Catania. Nel corso della stessa seduta del senato accademico è stato confermato nel cda dell'ateneo di Palazzo centrale anche Emiliano Abramo, la cui prima nomina risaliva ad aprile 2021.

Crimi ha incontrato il gradimento della quasi totalità dei senatori accademici ed è stato confermato dal Magnifico Rettore che ha valutato positivamente il suo percorso formativo e professionale. Il decreto di nomina porta la data del 15 maggio, l'incarico avrà durata di quattro anni. Sostituisce il precedente componente del cda Fabrizio Garufi.

«Nel sottoscrivere l'accettazione dell'incarico, ho provato una fortissima emozione - commenta Crimi - perché mi sento figlio di questo a-

teneo, di questa istituzione, di questa comunità. Mi impegnerò per preservarla e rafforzarla, perché qui mi sono formato e cresciuto, prima come persona e poi come professionista. Mi farò carico delle istanze della comunità studentesca, cui sono ancora particolarmente vicino, con l'obiettivo di creare una sinergia partecipata con la governance di Ateneo».

Crimi, appena trentenne, è il più giovane dei componenti esterni del Cda e svolge la professione di avvocato in uno studio catanese. Si occupa diritto civile, societario, commerciale, fallimentare e del terzo settore. In passato è stato senatore accademico e, tra il 2019 e il 2021, è stato iscritto nell'albo degli esperti di valutazione dell'Anvur.

Con Crimi, come detto, viene riconfermato anche Emiliano Abramo, responsabile della Comunità di

Sant'Egidio in Sicilia, già componente da aprile 2021. Crimi e Abramo l'hanno spuntata in una rosa di quattro nomi che conteneva anche

Nuccio Molino, attuale capo dell'ufficio stampa del Comune di Catania; e Luigi Randazzo, avvocato e già consulente legale di un lungo elenco di enti, anche pubblici.

Con decreto che porta la stessa data, cioè sempre il 15 maggio, è stato nominato anche Carmelo Pappalardo come componente interno del cda, in questo caso però tra le quote spettanti al personale tecnico-amministrativo. ●



Emiliano Abramo e Angelo Crimi



Peso:16%

L'export italiano cambia rotta per superare la barriera dei dazi

Tariffe, stagnazione tedesca e instabilità geopolitica spingono l'export italiano oltre i confini tradizionali verso Vietnam, India, Messico e Africa

Sibilla Di Palma

Se l'export italiano ha puntato storicamente soprattutto verso Paesi come la Germania, la Francia e gli Stati Uniti, in futuro sempre più container potrebbero prendere la via di Vietnam, India o Arabia Saudita. Il rischio di un inasprimento dei dazi negli Usa, le difficoltà dell'economia tedesca, l'aumento dei costi produttivi e la crescente complessità delle filiere stanno spingendo molte aziende a ripensare le proprie traiettorie internazionali, esplorando nuove rotte. Un orientamento favorito anche dall'evoluzione dei consumi globali, con classi medie in espansione e nuove aree in forte urbanizzazione che generano una domanda crescente di beni e servizi made in Italy. Per molte aziende italiane, diversificare non è solo una scelta economica, ma una condizione di sopravvivenza.

Lo scorso anno il Pil italiano è cresciuto dello 0,7%, sostenuto soprattutto da agricoltura e industria, ma il quadro resta fragile. Secondo il rapporto Istat 2025 sulla

Competitività dei Settori Produttivi, il fatturato industriale ha chiuso l'anno in calo del 3,4%, con una domanda interna ancora debole (meno 3,8%). La contrazione ha colpito la maggior parte dei comparti manifatturieri (meno 3,5% complessivo), fatta eccezione per alcuni settori in controtendenza come la farmaceutica, le bevande e la manutenzione di macchinari. A pesare è anche l'erosione della domanda estera: nel 2024 l'export ha registrato un meno 0,5% annuo, a dispetto della ripresa del commercio globale (più 3,4%).

Germania, Stati Uniti e Francia continuano ad assorbire oltre un terzo dell'export italiano ed è qui che si annidano le maggiori vulnerabilità: il tema dei dazi Usa e la stagnazione tedesca alimentano l'incertezza per settori strategici come meccanica, automotive, agroalimentare e moda. L'Italia mantiene un solido surplus verso gli Stati Uniti (34,7 miliardi di euro), ma proprio questo la espone ai rischi di un'instabilità geopolitica crescente.

Le imprese più vulnerabili all'export sono solo lo 0,5% del totale, ma sono cruciali per l'economia nazionale: generano il 16,5% dell'intero export e operano in

comparti ad alto valore aggiunto come autoveicoli, macchinari, pelle e gioielleria. Le filiere più esposte comprendono aerospazio, energia, trasporto marittimo e raf-

finazione. In questo contesto, diversificare diventa una necessità. Secondo un sondaggio realizzato dal Centro Studi Tagliacarne, sette imprese italiane su dieci si stanno preparando ad affrontare le possibili conseguenze derivanti dall'introduzione di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti. Tra le soluzioni adottate, il 33% delle aziende prevede di aumentare i prezzi di vendita per compensare i costi aggiuntivi, il 25% punta all'espansione nei mercati Ue e il 18% verso nuovi mercati extra-Ue. Solo il 3% valuta il trasferimento della produzione negli Usa.

Per affrontare questa nuova fa-



Peso: 36-90%, 37-32%

se, il governo ha lanciato il Piano d'Azione per l'Export nei mercati extra-Ue ad alto potenziale. L'obiettivo è chiaro: diversificare le destinazioni, sostenendo l'internazionalizzazione delle imprese italiane - in particolare le Pmi - attraverso strumenti finanziari, missioni istituzionali, accordi con catene distributive internazionali e supporto fieristico. I mercati target includono Africa, Asia-Pacifico, America Latina e Balcani occidentali, con un focus particolare su India, Vietnam, Emirati Arabi e Messico. Si tratta di un'azione coordinata tra Farnesina, Ice, Sace, Simest e Cdp che punta a accompagnare le imprese nei nuovi scenari globali, con l'obiettivo di raggiungere 700 miliardi di euro di export entro la fine della legislatura. Sace stima in 85 miliardi di euro il potenziale di export italiano in mercati strategici come Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico), Medio Oriente, America Latina e Africa.

Tra i Paesi africani, Algeria, Angola e Tanzania, secondo Sace, offrono grandi opportunità nei settori infrastrutture, agroalimentare, energia e sanità. Tanto da aver spinto la società a mettere in atto una push strategy in Tanzania per favorire l'export italiano verso mercati emergenti. Nell'ambito di questa strategia, Sace ha finanziato il gruppo Metl (Mohammed Enterprises Tanzania Limited), uno dei più grandi conglomerati africani, attivo in vari settori come agricoltura, food, tessile e distribuzione. In cambio di questo sostegno, Metl si impegna a valutare e coinvolgere fornitori italiani nelle proprie attività e investimenti, creando occasioni concrete di business matching tra imprese italiane e africane.

Nel frattempo, già molte realtà industriali iniziano a guardare verso l'America centro-meridionale, considerata come una soluzione logisticamente vantaggiosa rispetto al mercato statunitense. A questo target di imprese guarda Simest che ha lanciato un finanziamen-

to agevolato per investimenti produttivi, digitali e green in Centro e Sud America. Lo strumento ha durata massima di sei anni, tasso agevolato dello 0,4% e quota a fondo perduto dal 10% al 20%, a seconda della regione. Le risorse possono coprire investimenti in loco e spese di formazione. Tra i beneficiari rientrano Pmi, startup e imprese innovative che realizzino almeno il 30% dell'investimento in Centro o Sud America, o che generino il 5% del fatturato da export in quell'area o, ancora, che abbiano rapporti commerciali con aziende italiane attive nel continente.

IL PIANO

Il governo ha lanciato il Piano d'Azione per l'Export nei mercati extra-Ue ad alto potenziale per diversificare le destinazioni



L'OPINIONE

Le imprese più vulnerabili all'export sono solo lo 0,5% del totale, ma sono cruciali per l'economia perché generano il 16,5% dell'export in comparti ad alto valore aggiunto

85

IL POTENZIALE

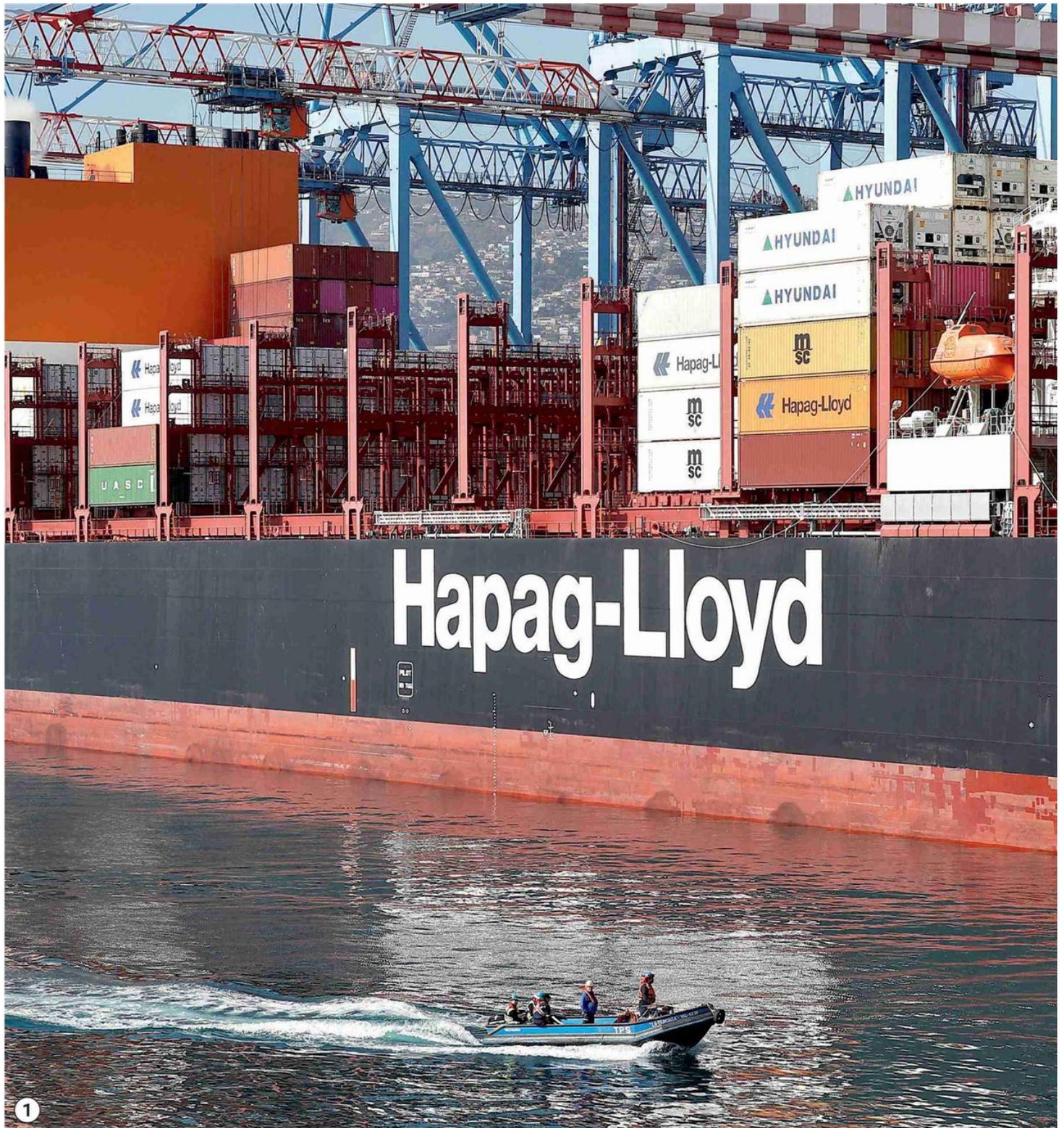
Sace stima in 85 miliardi il valore di mercati come Asean, Africa, America Latina e Medio Oriente

IMPRESE ITALIA A DUE VELOCITÀ

Nel primo trimestre del 2025 il sistema imprenditoriale italiano ha mostrato capacità di resistenza di fronte alle numerose incognite a livello macro. Tra gennaio e marzo, il saldo tra aperture e chiusure d'impresa si è fermato a meno 3.061 unità, pari a una variazione dello stock di meno 0,05%, il terzo miglior dato degli ultimi dieci anni, secondo Unioncamere e InfoCamere. Rispetto allo stesso periodo del 2024, quando il saldo era stato di quasi meno 11 mila imprese, il miglioramento è evidente. Il quadro resta però a doppia velocità: le società di capitali continuano a espandersi a ritmi sostenuti (più 13.358 unità), mentre si riducono le imprese individuali (meno 11.597), le società di persone (meno 4.316) e le cooperative (meno 506). A livello settoriale, brillano i servizi professionali, scientifici e tecnici, con un saldo positivo di 2.795 imprese (più 1,10%). Prosegue invece la flessione di comparti più tradizionali: commercio (meno 7.627), agricoltura (meno 5.809) e manifattura (meno 2.747).



Peso:36-90%,37-32%



1

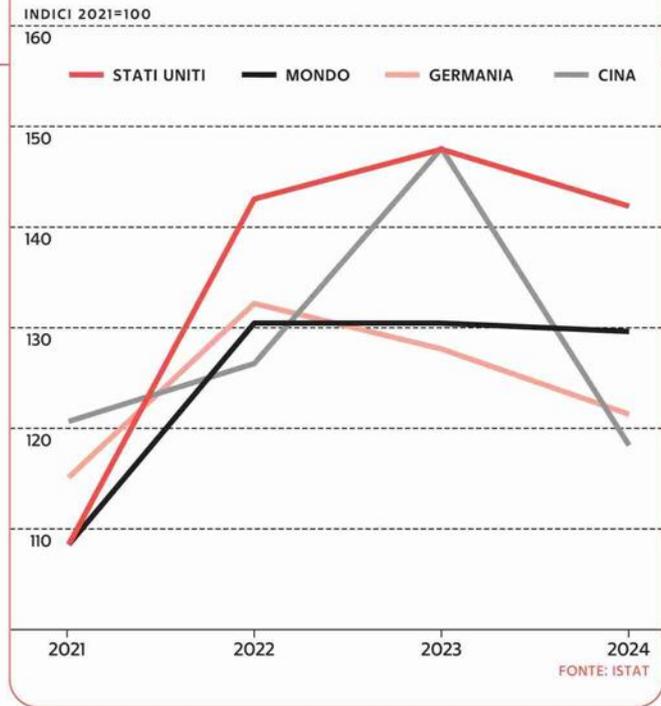
① Sempre più container potrebbero prendere una via diversa dalle rotte tradizionali



Peso: 36-90%, 37-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I NUMERI L'ANDAMENTO DELL'EXPORT ITALIANO



Peso: 36-90%, 37-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.